

# proposta

DOMENICA 15<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 20 - N° 9109 - 16 LUGLIO 2006

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

GIOVANNI PAOLO 2°

ERA SOLO UN VASETTO D'ARGENTO

Già all'indomani della morte del grande Papa Giovanni Paolo avevamo pensato di mettere una sua immagine nella nostra Chiesa, perché la richiesta "santo subito" non era di pochi, ma praticamente di tutti.

E siamo felici che ora un suo ritratto possa accogliere le preghiere e le richieste di intercessione e di grazie da parte di chi ne ha bisogno.

E' stato raffigurato in un atteggiamento intenso di preghiera, proprio come egli era di fatto, un contemplativo.

E così ci richiama alla necessità di dedicare a Dio e al nostro spirito più di quel poco tempo che normalmente destiniamo alla vita spirituale.

Papa Giovanni Paolo è rivolto verso la porta della chiesa, quasi ad accogliere chi entra, per accompagnarlo, attraverso il cammino dell'ascolto e dell'orazione, fino all'altare di Dio.

Grazie a chi ha dipinto l'opera.

La nostra chiesa e la nostra comunità si arricchisce di un nuovo piccolo capolavoro, che non è stato né pensato né dipinto per una banale gloria umana, ma per dar gloria a Dio suscitando e sostenendo la preghiera di tutti, specie dei più piccoli e dei più umili.

d.R.T.

## DUE APPELLI

**Giovedì 20 Luglio** si daranno il cambio, al campeggio, l'Azione Cattolica Giovani che ritornerà a casa e gli Scouts che concluderanno il mese a Forni.

**Chiediamo ai genitori dei ragazzi dell'ACG di essere così gentili di farsi trovare attorno alle 17.00 nei pressi del centro per aiutare a sistemare nei magazzini il materiale usato dai loro figlioli nei nove giorni di permanenza in montagna.**

Lo scorso anno, infatti (ma anche in quelli precedenti) gran parte di questo lavoro è stato fatto dai cappellani con l'aiuto dell'autista del furgone e quasi nessun altro.

Cosa che non sembra né giusta né opportuna.

**Chiediamo, ancora, specie ai genitori degli scouts, di mettere in programma per lunedì 31 luglio di salire al campeggio per aiutare a smontarlo in modo che per la sera tutto sia riposto con ordine al proprio posto.**

Per coordinare questa partecipazione basterà dare la propria disponibilità a don Andrea che sarà a casa in questo ultimo periodo del mese.

Grazie

Sul vecchio altar maggiore, quello dove c'è il tabernacolo, da sempre c'era un vasetto d'argento che conteneva quel po' d'acqua che serve a chi distribuisce la Comunione per "purificare" le dita dopo il rito.

Si trattava di un oggettino semplice, nel nostro caso antico, di nessun valore commerciale.

E' sempre stato lì, fino a Venerdì pomeriggio.

Poi è sparito.

Gli zingari non amano l'argento. Lo considerano un porta sfortuna. Bisogna per forza che sia stato qualcun'altro.

E che questo tale sia salito fino all'altare, fin davanti al tabernacolo e lì abbia compiuto il furto.

Un bel coraggio, un bel rischio per una cosa di poco valore (ma legata alla nostra piccola storia, parte della nostra piccola tradizione).

Non riesco a non augurare ciò che è giusto a chi è comportato così.

E passando di palo in frasca, parliamo della cancellata.

L'altra sera un gruppetto di giovanotti avendo trovato la cancellata chiusa è venuto a parcheggiare i vari motorini nel nuovo "campiello" della canonica. Ho ritenuto di non dir niente perché finché è possibile è giusto essere ospitali. Come ringraziamento quando all'una e mezza sono tornati a prendersi i motorini hanno suonato la campana. Non parrebbero più qui, neanche se fossero accompagnati da nostro Signore.

E per finire, dopo due brutte notizie una più serena: il nuovo chiostrino si chiamerà "**El campiello de la campana**", o più velocemente "**el campiello**".

Questo perché mi piace ricordare che anche se i veneziani ci considerano "de campagna", un legame con la nostra Venezia c'è sempre.

A Venezia ci sono i "capi" e i "campiei".

Il nostro appartiene alla seconda categoria.

E, come ha detto don Andrea, è così grazioso, che siamo sicuri più di qualcuno si fermerà a scambiare due parole, che poi diventeranno 4, e poi 8 e poi...

Tutto ciò che favorisce la Comunione è benedetto da Dio e noi lo promuoviamo

## LE CAMPANE A FESTA

Qualcuno ne è stato felice, qualche altro ha persino ringraziato, e c'è stato anche chi è rimasto perplesso della decisione di suonare le campane a festa per la vittoria dell'Italia ai mondiali.

Prima spiego come mai ho deciso così.

Innanzitutto il numero di coloro che erano riuniti sotto il portico per la finale era davvero grande.

Poi la partita si è protratta così a lungo e ha fatto così tanto pensare che l'ultimo rigore ha scatenato un putiferio liberatorio.

In terzo luogo a chiedermi di suonare le campane è stato Alvise, che durante la mattinata aveva suonato l'organo per accompagnare tutte le messe: come potevo dirgli di no?

In realtà nell'82 dopo la vittoria dell'Italia (ero in Viale

San Marco) pure allora richiesto di suonare le campane a festa (erano campanelle, per la verità) non lo feci. Avevo guardato la partita da solo, non ero entrato in clima e, soprattutto, ero molto più giovane e perciò più sano di mente, meno corrompibile, più forte. Oggi mi accorgo che mi commuovo per niente, e che non so più dir di no a chi voglio bene...

Insomma: l'alzheimer avanza.

Ma per tornare alle campane del 9 Luglio, in realtà il caos che è scoppiato appena la partita è finita, la coda infinita di auto strombazzanti e cariche di bandiere che ha occupato la Miranese ben oltre la mezzanotte dicono che si è trattato di una festa di popolo. Giustificata o meno, ma di popolo e la Chiesa non può essere estranea alla vita del popolo.

Giustificato?

Spero di sì.

d.R.T.

### CRONACA DI UNA SERATA...MONDIALE!

Eccoci. 19.50, tutto è pronto, le bibite, le patatine, i popcorn, c'è pure l'anguria, ma c'è anche l'ansia, la trepidazione e la voglia di crederci...! C'è il maxi - schermo creato per questi mondiali e posto sotto il portico della chiesa, ci sono i giovanissimi, i meno giovani, qualche adulto e bambino raccolti per l'occasione, c'è anche il parroco sorridente che corre avanti e indietro dalla canonica per portare bibite, bicchieri, patatine e quant'altro serva per far passare le due ore di tensione. E allora? Allora si soffre, si palpita, si sospira, si impreca...la Francia è in vantaggio, ma un urlo di gioia si alza al pargoglio dell'Italia. E poi? Poi si sentono i : "Tira!" "Passa!" "Corri!" "Forza!" "Totti, vai fuori!". Si sente anche il parroco che quando vede uno dei giocatori italiani farsi il segno della croce esclama sorridendo: "Desgrassià! Ti te fa el segno dea croxe ma no ti va a messa la domenega!" Ringraziamolo lo stesso quel giocatore perché in quell'istante tutto il mondo ha visto che, anche se lontano dalla chiesa, si è rivolto a Dio (forse perché se la stava facendo sotto), l'unico che in quel momento poteva sostenerlo e aiutarlo.

E poi? Poi c'è stato il fiato sospeso ai rigori, il timore di non farcela ma il giubilo finale alla rete di Fabio Grosso. Allora ecco gli urli, gli abbracci e la gioia; don Roberto ha suonato le campane a festa e ha stappato lo spumante per festeggiare insieme la gioia di essere campioni. Anche se sarebbe molto più felice se tifassimo allo stesso modo per Gesù Cristo...

Eppure è stato un piacere vedere don Roberto che nonostante ci capisca poco di calcio era nervoso e agitato per l'occasione e continuava a ripetere. "Mi stanotte no dormo!" "Mi stanotte no dormo!"

E probabilmente non avrai dormito ma per i festeggiamenti che hanno disturbato il sonno di chi voleva riposare...

Grazie don Roberto per averci offerto l'occasione di stare insieme e di condividere anche con te la gioia della vittoria.

Silvia

Caro Don Roberto,

ti ringrazio a nome di quasi tutta la 4<sup>a</sup> comunità del Sacro Cuore e dei bambini, a proposito della casa che ci hai prestato a Caracoi.

Ci siamo divertiti nella casa poiché era molto spaziosa, aveva un giardino e all'interno, su uno scaffale erano riposti molti giochi.

Nella nostra convivenza c'era un prete, don Abel proveniente dal Congo, che non aveva mai visto le alpi.

Con lui andammo al rifugio Coldai e a casa celebriamo l'eucaristia del Corpus Domini. La cosa che mi è piaciuta di più era il racconto di don Abel: da piccolo era co-

stratto a fare il bambino soldato, ma sua mamma all'ar-

# LE AVVENTURE DI ROBY & ANDREA

CAMPIONI DEL MONDO!!

ITALIA - FRANCIA...  
MA CHI CI HA  
PORTATO FORTUNA?

→ SCOPRIAMOLO INSIEME... →



BF 12/7/06